SIr

**Migranti: Viminale, da inizio anno sbarcate 6.413 persone sulle nostre coste. Quasi 1.400 a marzo**

Sono finora 6.413 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 2.794 mentre nel 2019 furono 506. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Nella giornata di oggi sono state 78 le persone registrate in arrivo sulle nostre coste che hanno fatto salire a 1.380 il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio marzo. L’anno scorso, in tutto il mese, furono 241, mentre nel 2019 furono 262.

Degli oltre 6.400 migranti sbarcati in Italia nel 2021, 1.019 sono di nazionalità ivoriana (16%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Tunisia (979, 15%), Guinea (697, 11%), Bangladesh (493, 8%), Sudan (388, 6%), Eritrea (343, 5%), Algeria (304, 5%), Mali (302, 5%), Egitto (233, 3%), Camerun (174, 3%) a cui si aggiungono 1.481 persone (23%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Settimana Santa: Mongolia, mons. Marengo (Ulan Bator), “celebreremo con molta discrezione ma anche con tanta intensità”**

“Quest’anno sarà di nuovo una Pasqua un po’ speciale in Mongolia, perché siamo costretti a non utilizzare i nostri luoghi di culto”, le parole di mons. Giorgio Marengo, vescovo cattolico e missionario italiano, prefetto apostolico di Ulan Bator, la capitale della Mongolia, che in un video indirizzato al Sir spiega come per motivi di salute pubblica le chiese sono ancora chiuse. “Quindi questa chiesa delle periferie, come la descrive Papa Francesco, continua a raggiungere le persone che sono ai margini”, prosegue mons. Marengo mentre si trova a dire messa in una comunità gestita dalle suore di Madre Teresa, “Vivremo questa Pasqua di nuovo con il dispiacere di non poterci radunare tutti insieme ma lo faremo in piccoli gruppi dove sarà possibile e trasmetteremo le celebrazioni via internet in modo che i fedeli possano collegarsi e sentirsi uniti a tutta la Chiesa”. La comunità cattolica a lui affidata si prepara a vivere una “Settimana santa speciale che celebreremo con molta discrezione ma anche con tanta intensità”, dichiara il vescovo missionario italiano in Mongolia alla guida di quello che lui definisce un “piccolo gregge di fedeli cattolici” in un Paese con altri riferimenti religiosi e culturali. “Cercheremo di radunarci intorno al mistero centrale della nostra fede a nome ed a favore di questa popolazione che tanto ci è cara”, prosegue mons. Giorgio Marengo che definisce questa una situazione paradossale, perché con a disposizione un’unica celebrazione di Pasqua, tutti saranno uniti nello stesso momento anche se non fisicamente, “invochiamo lo Spirito santo di trasformare in gesti concreti, di solidarietà, di fraternità, di comunione, quella forza di misericordia che ci anima e che da sempre è al centro della testimonianza della Chiesa in questo Paese”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Indonesia: attentato a cattedrale cattolica di Makassar. Monteduro (Acs), “calendario del terrore continua ad affiancarsi a quello liturgico”**

“Il calendario del terrore continua ad affiancarsi a quello liturgico. Ci auguriamo che le forze di polizia delle nazioni in cui sono attive queste formazioni estremiste islamiste rafforzino le misure di sicurezza per garantire ai fedeli una partecipazione serena alle celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua”. Così Alessandro Monteduro, direttore di Acs Italia, commenta l’attacco suicida ai danni dei cattolici indonesiani avvenuto ieri, Domenica delle Palme, nella cattedrale del Sacro Cuore di Gesù di Makassar, nella provincia indonesiana del Sud Sulawesi. Il bilancio è di almeno venti feriti, oltre al decesso dei due kamikaze. Secondo il generale Listyo Sigit Prabowo, capo della polizia nazionale, i due presunti attentatori appartenevano al network Jamaah Ansharut Daulah (Jad), affiliato all’Isis e a un gruppo terroristico protagonista di attentati suicidi nell’isola filippina di Jolo nel 2018. L’arcidiocesi di Makassar, tramite il suo vicario giudiziale don Fransiskus Nipa, ha diffuso un video messaggio nel quale ha invitato sacerdoti e fedeli a pregare, a “restare calmi e vigili”. Acs, in una nota, fa appello alle forze di polizia delle nazioni minacciate dall’estremismo islamista affinché sia garantita una Pasqua sicura a fedeli cristiani. Acs riporta anche una dichiarazione della Commissione per gli Affari ecumenici e interreligiosi della Conferenza episcopale dell’Indonesia a firma di mons. Yohannes Harun Yuwono, vescovo di Tanjungkarang, nella provincia di Lampung. Nel testo si legge che “l’attacco suicida non è causa di preoccupazione per i soli cattolici bensì motivo preoccupazione per l’intera nazione e per lo Stato indonesiano. Condanniamo fermamente l’attentato suicida che disonora la dignità umana, distrugge i valori dell’umanità e si aggiunge alla lunga lista di eventi terroristici nella nazione che amiamo”. Dalla Commissione anche l’invito ai fedeli di “evitare le provocazioni e la paura e a non pubblicare immagini o video dell’incidente perché questo potrebbe contribuire a diffondere il timore”. “Siamo fermamente convinti che il governo, le forze armate indonesiane e la polizia nazionale siano in grado di affrontare compiutamente il caso e creare un contesto pacifico e rassicurante per la società indonesiana, in particolare per la popolazione di Makassar. Ci auguriamo – termina la nota della Commissione – che l’attentato non danneggi o indebolisca le relazioni fra i fedeli finora intensamente costruite, curate e sviluppate”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Vaccini, Curcio: 'Non facciamo classifiche, usiamoli'**

**Presentato il grande hub alla Fiera del Mare a Genova. Alla Fiera del Mare, grazie a un accordo con la sanità privata**

"Non fermiamoci ai numeri ma utilizziamoli per fare un salto in avanti". Lo ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. oggi a Genova per l'apertura del maxi-hub vaccinale della Fiera. "Non siamo qua - ha detto facendo riferimento anche alla presenza del Commissario Francesco Figliuolo - a fare classifiche. Non ci interessa. A noi interessa che ci si vaccini".

"Mandateci più dosi di vaccino possibili perché noi certamente le inietteremo". E' l'appello del sindaco di Genova Marco Bucci all'inaugurazione dell'hub vaccinale alla Fiera, rivolto accanto a lui al commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. "Vorremmo essere la prima città italiana vaccinata completamente, potrebbe essere un grande obiettivo", dice Bucci.

Nasce - dunque - il grande hub per le vaccinazioni alla Fiera del Mare di Genova. Allestito su oltre 1.300 metri quadrati nel padiglione Jean Nouvel, è stato realizzato grazie anche all'accordo di collaborazione raggiunto per la prima volta in Italia con la sanità privata convenzionata - Confindustria Sanità, Confcommercio Sanità, Confartigianato Salute e Lega cooperative, presenti con i propri specialisti al fianco del personale medico e infermieristico della Asl3, con il coordinamento di Alisa, l'Azienda ligure sanitaria.

L'hub garantirà inizialmente circa 2 mila vaccinazioni al giorno con una potenziale espansione fino a 4-5 mila somministrazioni giornaliere. Due le linee di vaccinazione: una, gestita dalla Asl3, rivolta alla fascia d'età tra i 79 e 75 anni e successivamente anche a quella tra 74 e 70 anni, a cui sarà somministrato il vaccino AstraZeneca (e a seguire le altre fasce di popolazione previste dalle linee guida del ministero della Sanità). La seconda linea è gestita dal personale della sanità privata convenzionata e rivolta alle persone 'estremamente vulnerabili', a cui sarà somministrato il vaccino Pfizer BionTech.

Gli spazi del padiglione sono stati allestiti con 44 box vaccinali e circa 500 sedie: una parte è dedicata all'attesa prevaccinazione e una parte alla fase indispensabile di osservazione per almeno 15 minuti subito dopo la somministrazione. Per quanto riguarda il personale impiegato l'assetto minimo per quello fornito da Asl3 previsto è nella prima settimana di 14 medici, 12 infermieri, 36 Operatori socio sanitari (Oss), 4 diluitori. La sanità privata schiera 15 Oss in fase di accoglienza; 6 medici, 4 infermieri, oltre a 12 volontari per accompagnare le persone dai box di somministrazione all'area di osservazione e 4 unità di personale amministrativo per la verifica della documentazione a corredo dell'anamnesi e del consenso informato e l'assistenza per l'eventuale compilazione. Protezione civile regionale impiegherà 15-20 volontari al giorno per indirizzare le persone, dare indicazioni utili. Sono presenti inoltre operatori di Ordine di Malta e Ausiliari dei Carabinieri per il governo dei flussi delle persone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Suez, la società di servizi: 'La Ever Given ormai 'galleggia''**

Un tweet del fornitore globale di servizi offshore 'Inchcape Shipping' scrive che "la MV Ever Given è stata rimessa a galla con successo alle 04:30". Il sito di tracciamento navi Vasselfinder ha cambiato lo status della Ever Given in "under way" (in movimento) riportando una "posizione" ricevuta alle 06:05 Uct (quindi le 04:05 italiane).

La Ever Given è stata "riorientata per l'80% nella giusta direzione": lo ha reso noto in un comunicato il direttore dell'Autorità del Canale di Suez, Osama Rabie.

"La poppa ... è stata spostata a 102 metri dalla riva", rispetto alla sua posizione precedente che si trovava a quattro metri dalla riva, prosegue la nota.

"Le manovre dovrebbero riprendere quando l'acqua risale alla propra altezza massima, cosa che permette di spostare completamente la direzione della nave al centro della via marittima": scrive l'Authority del Canale nel post su Facebook in cui annuncia il riorentamento dell'asse della Ever Given. "Le prospettive di un pieno galleggiamento della Ever Given sembrano promettenti", scrive in un tweet una società di fornitura di servizi per il canale, la Leth Agencies, segnalando che il rimorchiatore italiano 'Carlo Magno' e quello olandese 'Alp Guard' sono "arrivati e stanno lavorando nell'area".

L'ammiraglio Osama Rabie, il capo dell'Authority del Canale, "ha inviato un messaggio di rassicurazione alla comunità marittima internazionale, indicando che il movimento di navigazione riprenderà una volta che la nave portacontainer sarà completamente galleggiante e sarà condotta (...) nella regione dei laghi" interni al Canale "per una revisione tecnica".

Ci vorranno "tre giorni e mezzo" dopo la fine delle operazioni attorno alla Ever Given per smaltire il traffico marittimo che si è creato nel canale di Suez a causa dell'incidente., ha annunciato il capo dell'Authority alla tv locale.

Rabie "si è congratulato con gli eroi dell'Autorità del Canale di Suez che hanno compiuto questo grande lavoro, apprezzando i loro sforzi durante il periodo appena trascorso e l'aver adempiuto al massimo il loro dovere nazionale": lo scrive l'Authority su Facebook, aggiungendo che l'ammiraglio ha espresso "la propria piena fiducia nel completamento dell'opera al 100%".

Il presidente egiziano, Abdel Fattah al Sisi, ha elogiato su Twitter l'operazione "riuscita" per liberare il Canale di Suez dalla nave Ever Given. "Oggi gli egiziani sono riusciti a porre fine a questa crisi - si legge nel tweet - nonostante l'enorme complessità tecnica" della situazione. Sisi ha quindi assicurato che, grazie a "mani egiziane", sarà garantito "al mondo intero" il passaggio dei beni e delle merci.

La Ever Given era rimasta bloccato da martedì in diagonale attraverso il canale, ostruendo completamente il corso d'acqua di circa 300 metri di larghezza, uno dei più trafficati al mondo. Il Canale di Suez, lungo circa 190 km, gestisce circa il 10% del commercio marittimo internazionale e ogni giorno di fermo causa ritardi e costi significativi. In totale, quasi 400 navi sono rimaste bloccate alle estremità e al centro del canale che collega il Mar Rosso al Mar Mediterraneo, secondo l'Autorità del Canale di Suez. Almeno una dozzina di rimorchiatori e draghe per aspirare la sabbia da sotto la nave sono stati mobilitati durante le operazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Settimo un ambulante s'incatena davanti al municipio: "Ho 2 figli da mantenere, non ce la faccio più"**

“Vogliamo lavorare” è il grido di dolore di Massimo Cirone, rappresentante degli ambulanti per il settore extra alimentare settimesi, che questa mattina, per protesta, si è incatenato in piazza della Libertà, davanti al Municipio di Settimo Torinese. “Rimarrò qui dalle 8 alle 20, tutti i giorni” promette davanti alla banchina e ai cartelli di cartone scritti a mano. E Massimo Cirone racconta la sua storia: “Io ho due figli da mantenere. Nell’ultimo anno abbiano lavorato solo sei mesi”.

La solidarietà della sindaca Elena Piastra

«A nome del Comune di Settimo esprimo la mia solidarietà nei confronti degli ambulanti, in particolare quelli dei settori merceologici sospesi. Non ha alcun senso impedire loro di lavorare al mercato quando lo stesso prodotto si può comprare in un negozio. Evidente che, scritto così, questo passaggio del dpcm, oltre a un grave danno, suona come una beffa o quantomeno come una discriminazione. Mi rendo conto che vista la situazione sanitaria la soluzione non possa essere un “liberi tutti”, ma non possiamo continuare a penalizzare alcune categorie senza un'apparente logica. Se una categoria merceologica è concessa in un negozio, lo sia anche al mercato. Nel nostro Comune, assieme all'assessore al commercio Chiara Gaiola, stiamo lavorando a una proposta».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Fra seconde case e pranzi in famiglia, tutte le regole della settimana di Pasqua**

**L'Italia si avvicina alle feste con molte limitazioni e i ristoranti chiusi. Ci sono spiragli di apertura per le visite ai parenti. Ma attenzione alle ordinanze locali che si sovrappongono a quelle nazionali**

A bar e ristoranti chiusi ovunque dovremo rassegnarci fino a fine aprile (a meno che la rivalutazione dei dati strada facendo non consenta al governo di alleggerire le restrizioni). Con le misure già note (che dividono l'Italia in zone rosse e arancioni, abolendo per il momento le gialle) gli italiani dovranno organizzare la settimana di Pasqua, sapendo già che per i tre giorni festivi e prefestivi, dunque sabato 3, domenica 4 e lunedì 5, il Paese sarà tutto in lockdown.

Da lunedì 29 marzo a venerdì 2 aprile

Bar e ristoranti

Tutto chiuso, ovunque, se non per asporto e domicilio ma anche qui con qualche limitazione. Dalle 18 alle 22, infatti, potranno rimanere aperti per asporto solo i locali con cucina e le enoteche mentre non potranno più vendere quelli con licenza solo per alcolici e bevande e molte città hanno vietato con ordinanze locali anche la semplice vendita ai supermercati di vino e alcolici.

Spostamenti e seconde case

Vietati, ormai da quattro mesi, i movimenti oltre i confini regionali se non per motivi di lavoro, salute o urgenza e per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Una formula questa che consentirà di raggiungere, anche in altra regione e anche se rossa, una seconda casa, a patto che ci vada un solo nucleo familiare e che se ne abbia la disponibilità (per proprietà o affitto a lungo termine) da prima del 14 gennaio. Dunque, chi deciderà di andare a trascorrere con la famiglia nella seconda casa le festività pasquali potrà farlo.

Occhio però alle ordinanze regionali. Alcune, con provvedimenti locali che non sono stati alla fine impugnati dal governo anche se regolano una materia che la Costituzione attribuisce solo al governo, hanno vietato l'ingresso ai non residenti. Sono l'Alto Adige, la Val d'Aosta, la Toscana, la Sardegna mentre la Sicilia chiede di arrivare con un tampone molecolare negativo o dà la possibilità di effettuarlo in porti e aeroporti. La Campania poi proibisce le seconde case anche ai residenti.

Per il resto, in zona arancione, ci si potrà spostare solo all'interno del proprio Comune senza autocertificazione mentre in zona rossa ogni tipo di movimento è vietato e si può uscire da casa con autocertificazione solo per motivi di lavoro, salute o necessità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Liguria, il parroco di Bonassola: "Se non posso benedire coppie gay neppure le palme. Lo abbiamo fatto per le armi, assurdo negarlo a chi si ama""**

di Marco Preve

Ogni volta che si entra nella sua chiesa si sa che don Giulio può riservare delle sorprese. E così è stato anche questa volta per la comunità di Bonassola piccolo e incantevole paesino sulla riviera spezzina. Questa volta il senso della sua predica lo hanno capito tutti dopo poche parole: "La Chiesa ha anche benedetto delle armi e oggi come fa a vietare la benedizione ad una coppia che si ama solo perchè omosessuale?".

"Se non posso benedire le coppie formate da persone dello stesso sesso, allora non benedico neppure palme e ramoscelli d'olivo". Il parroco di Bonassola Giulio Mignani, non benedice le palme come forma di protesta contro il documento della Congregazione per la dottrina della fede che vieta la benedizione delle unioni di coppie omosessuali. Don Giulio, che più volte si è schierato a favore delle famiglie arcobaleno, ha spiegato la sua protesta durante l'omelia della messa della Domenica delle Palme, che apre la Settimana Santa per i cristiani.

Nel 2017 il sacerdote si era espresso favorevolmente sulle unioni tra omosessuali e lesbiche e per le critiche allo sportello anti gender della Regione Liguria. Sul sacerdote erano piovute critiche e Fratelli d'Italia aveva chiesto anche la scomunica. Il vescovo della Spezia monsignor Palletti lo aveva frenato sull'apertura della Chiesa invocata da don Mignani. Il caso era partito da una chat che don Giulio ha con i parrocchiani in cui aveva aperto alle famiglie arcobaleno. Il giorno dopo la polemica mediatica, la chiesa di Santa Caterina era piena. C'era anche il sindaco Giorgio Bernardin e la prima coppia unita civilmente della riviera spezzina, Davide e Giuseppe. Alla fine della cerimonia per don Giulio c'erano stati applausi e abbracci.

Questa domenica Don Giulio ha spiegato che la benedizione delle Palme è "collegata alla processione in ricordo dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Non potendo fare tale processione, a motivo delle norme anti-Covid, personalmente ritengo non abbia allora senso benedire le Palme. Ma sono poi estremamente contento - ha aggiunto - che questa mia decisione di non benedire le palme e gli ulivi avvenga a pochi giorni dalla pubblicazione del documento della Congregazione per la dottrina della fede". Il sacerdote ha confermato che si è aggiunta quindi, nella non benedizione delle Palme, "una forma di protesta attraverso la quale manifestare il mio ritenere assurdo tale divieto ribadito dalla Congregazione per la dottrina della fede. Nella chiesa si benedice di tutto, non solo le palme ma a volte, purtroppo, sono state benedette anche le armi, però non si può benedire l'amore vero e sincero di due persone perché omosessuali. Ma, ancora più grave, è il fatto che si continui a chiamare "peccato" questo loro amore. A rimetterci - ha concluso - non sono certo le persone omosessuali, le quali possono tranquillamente fare a meno della benedizione della Chiesa, perché intanto c'è Dio a benedirle. A rimetterci è piuttosto la Chiesa".

E nel 2018 sul bio testamento don Giulio aveva detto «Se eutanasia vuole dire 'buona morte' penso che sarei confortato dal sapere che è predisposta una legge tale da permettermi di morire senza ulteriori sofferenze».

Appena un anno fa, era il 24 aprile, fa altra polemica legata alla sua decisione di far suonare nella sua chiesa di Santa Margherita di Antiochia un trombettista tedesco. Il brano scelto era stato però Bella Ciao ed era stato suonato dal campanile della chiesa.

L’esibizione era stata ripresa dai cellulari di alcuni residenti e si erano scatenate le reazioni della Lega e in particolare del consigliere Alessandro Rosson.

Don Giulio aveva rivendicato la sua scelta non legandola a connotazioni politiche ma solo spirituali ed artistiche.